



OVERVIEW

Summary

Alex Learns Italian — Book Club · Episode 35 / 56 · B1 · 07:33

John Adams

John Adams

Adams ha spinto il Congresso verso l'indipendenza, ha cercato prestiti in Europa e ha svolto un mandato duro da presidente. Dalle lettere di famiglia, McCullough ritrae un uomo vanitoso, onesto e testardo che ha scelto il dovere invece degli applausi, e sostiene che senza di lui l'indipendenza non sarebbe arrivata in quel momento.

Transcript

John Adams

Nel 1790, alla morte di Benjamin Franklin, John Adams scrive a un amico una battuta amara. Sa già come racconteranno la Rivoluzione: il parafulmine di Franklin tocca la terra e ne esce George Washington. Quei due si prenderanno tutto il merito. Scherzava, e aveva quasi ragione. Per duecento anni è stato il fondatore che nessuno ha messo sulle banconote: basso, comune, permaloso. McCullough chiede: e se fosse stato lui a rendere possibile tutto?

Io sono Luca di Alex Learns dot com. Oggi approfondiamo il libro John Adams di David McCullough.

McCullough ha scritto storia americana per lettori comuni e ha vinto due Pulitzer. Il metodo è semplice: la famiglia Adams ha lasciato migliaia di lettere e diari, e lui li legge da vicino. Così sentiamo Adams vantarsi, preoccuparsi per i soldi, lamentarsi delle zanzare, descrivere la pioggia sui campi. Non lo aggiusta: vanità e coraggio nascono dalla stessa radice.

Tre parti. "Rivoluzione" porta Adams dalla fattoria di Braintree al Congresso di Filadelfia e finisce con "Colosso dell'indipendenza". "Coste lontane" lo segue in Francia, nei Paesi Bassi e a Londra, in cerca di soldi e riconoscimento, finché Abigail attraversa l'oceano. "Indipendenza per sempre" copre otto anni da vicepresidente, quattro da presidente e venticinque ancora a casa.

1. Adams ha difeso i soldati del massacro di Boston, e ci ha quasi rimesso tutto. Una notte di neve del marzo 1770, una folla di Boston lancia ghiaccio, pietre e gusci d'ostrica contro i soldati britannici, che sparano e uccidono cinque uomini. Il giorno dopo chiedono ad Adams di difenderli: nessun altro vuole. Ha trentaquattro anni, la moglie incinta e uno studio avviato da perdere. Accetta. "I fatti sono cose testarde", dice alla giuria. Il capitano viene assolto, sei soldati liberati, due marchiati a fuoco. Gli costa, dice, metà dei clienti.

2. Sapeva di essere antipatico, e ha organizzato tutto di conseguenza. Quando si deve scrivere la Dichiarazione, Adams passa l'incarico a Thomas Jefferson. Le sue ragioni, raccontate dopo, sono brutalmente sincere: Jefferson è della Virginia, e un virginiano deve guidare; Adams è "odioso, sospetto e impopolare", Jefferson no; e scrive dieci volte meglio. Con lo stesso giudizio freddo spinge il Congresso a dare a Washington il comando dell'esercito.

3. Per Adams la rivoluzione è arrivata prima della guerra. Il libro si apre con la sua definizione: la Rivoluzione non è stata la guerra. Era finita prima dei combattimenti, perché era avvenuta nelle menti e nei cuori della gente. Per questo perdeva la pazienza con chi sperava ancora in un accordo con la Gran Bretagna. "La via di mezzo non è una via", dice a un generale nel 1776. Aspettare non era prudenza: era il pericolo.

4. L'indipendenza è passata grazie a un discorso, sotto il temporale. Il 1° luglio 1776 John Dickinson parla un'ultima volta contro l'indipendenza: farla adesso, dice, è affrontare una tempesta su una barca di carta. Nessuno risponde. Poi si alza Adams, e mentre parla un temporale vero colpisce l'edificio. Jefferson non lo dimenticherà: Adams "ci ha mossi dai nostri posti". Eppure quella sera quattro colonie si trattengono. Di notte Caesar Rodney cavalca ottanta miglia per arrivare in tempo, e Dickinson resta fuori perché la Pennsylvania possa passare. Il 2 luglio nessuna colonia vota contro. Adams scrive ad Abigail che quel giorno sarà per sempre la grande data, con campane, cannoni e falò. Gli americani sceglieranno il 4.

5. Abigail ha combattuto la sua guerra, a casa. Il giorno di Bunker Hill, nel 1775, prende per mano John Quincy, di

sette anni, sale su Penn's Hill e guarda il fumo oltre Boston, a dieci miglia lungo la baia. Chiede a John spilli da Filadelfia: servono per il baratto quando mancano i soldi. Dei soldati dormono sul pavimento della cucina, e nel camino si fondono cucchiari di peltro per farne pallottole. Gli aveva detto che non voleva uno "spettatore inattivo" come marito.

6. Nei Paesi Bassi ha dimostrato che si può offendere e vincere lo stesso. Mandato ad Amsterdam per prestiti, scopre che i funzionari olandesi non lo ricevono, e li aggira. Con i suoi alleati pubblica articoli su chi sono gli americani, e bussa alle case dei delegati di diciotto città per discutere faccia a faccia. La Frisia cede per prima, all'inizio del 1782, e arrivano riconoscimento e denaro. "Un uomo può offendere e riuscire lo stesso", scrive.

7. Il suo atto peggiore da presidente è nato dalla paura, non dalla crudeltà. Nell'estate calda del 1798, con la guerra francese alle porte, il Congresso approva le leggi su stranieri e sedizione. Adams non le aveva chieste, ma le firma: per McCullough, la parte più vergognosa della sua presidenza. La legge sulla sedizione rende reato scrivere con durezza contro il governo, e quasi tutti gli arrestati sono direttori di giornali del partito di Jefferson. Quella sugli stranieri gli permette di espellerli. Non la userà mai.

8. Ha scelto la pace con la Francia, e questo ha distrutto la sua carriera. La febbre di guerra è alta e Alexander Hamilton vuole un esercito permanente e gloria militare. Nell'ottobre 1799, contro il suo stesso gabinetto, Adams manda una nuova delegazione di pace in Francia. Hamilton scrive che se ne rammarica. Il partito di Adams si spacca e lui perde le elezioni contro Jefferson. Sulla lapide vuole solo questo: qui giace John Adams, che si è preso la pace con la Francia nel 1800.

9. Il finale è quasi troppo perfetto per essere vero. Dopo anni di silenzio, i vecchi rivali riprendono a scriversi. "Tu e io non dovremmo morire senza esserci spiegati a vicenda", scrive Adams. Le lettere durano quattordici anni. Il 4 luglio 1826, cinquant'anni dopo la Dichiarazione, Jefferson muore verso l'una. Nel pomeriggio Adams sussurra: "Thomas Jefferson sopravvive". Si sbaglia. Muore verso le sei e venti, mentre il tuono scuote la casa.

Torniamo alla battuta sul parafulmine. Adams aveva ragione a sentirsi dimenticato. Per McCullough ha fatto il lavoro che nessuno mette su una moneta: difendere uomini che la folla voleva impiccare, sostenere l'indipendenza in una sala piena di dubbi, chiedere prestiti ai banchieri olandesi mentre Franklin era la stella di Parigi, firmare una brutta legge sotto pressione e poi rifiutare la guerra popolare. Il carattere, qui, non è simpatia: è quello che fai quando gli applausi vanno altrove.

Audio, timed transcript, and companions online:

<https://alexlearns.com/italian/book-club/mccullough-john-adams/>

© 2026 AlexLearns.com — free language podcasts for curious people.